

**ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI COSENZA**

*Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
per la Trasparenza e l'Integrità*

Triennio 2022-2024

Approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine con Delibera n° 08 del 28/01/2022

Ticket 00711480 Contact Center ANAC del 02/03/2022

Data di Validazione ANAC 03/03/2022 – Ore 10:48:03

Documento di Aggiornamento

(Aggiornato con Delibera n° 31/2024 del 09/04/2024)



INDICE

- Premessa	Pagg. 2-3
- Normative di Riferimento	Pagg. 4-6
- Livelli di Prevenzione	Pagg. 7-8
- Finalità del “Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e Integrità “P.T.P.C.T.I.)	Pagg. 9-12
- Sezione Anti-Corruzione	Pagg. 13-34
- Sezione Amministrazione Trasparente	Pagg. 35-37
- Elenco Allegati	Pag. 38



Premessa.

L'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Cosenza (di seguito anche "Ordine Territoriale di Cosenza"), con sede in Cosenza alla Via Panebianco n° 229 – Codice Fiscale 80004910784, Codice Fattura Elettronica: UF6PVP, Codice IPA: cpidc, PEO: segreteria@perindcosenza.it, PEC: ordinedicosenza@pec.cnpi.it, istituito con legge dello Stato (art. 20 R.D. 275/1929) e posto sotto l'alta vigilanza del Ministero della Giustizia, è un Ente Pubblico non Economico, la cui gestione è autofinanziata per il tramite del contributo "Una Tantum" versato dagli iscritti nel Registro dei Praticanti e del contributo annuale (Quota Annuale) per il mantenimento dell'iscrizione nell'Albo Professionale per il quale si applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna e alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'Ente è affidata ai Consiglieri in mancanza di personale dipendente di Segreteria, vista le esigue risorse finanziarie. All'Ordine Territoriale di Cosenza dev'essere obbligatoriamente iscritto chi, in possesso di specifici requisiti abilitanti, intende volere esercitare la libera professione.

L'Ordine Territoriale di Cosenza, determina la propria organizzazione attraverso appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, ed è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia e del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (d'ora in poi CNPI).

Come previsto dall'Ordinamento Professionale, ed ai sensi del R.D. 11 febbraio 1929, n. 275, del D.Lgt. 23 novembre 1944 n. 382 e del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137, l'Ordine Territoriale di Cosenza svolge attività istituzionali e attività aggiuntive, rese a favore degli iscritti e di soggetti terzi richiedenti, pubblici o privati.

Per l'esercizio di tali attribuzioni, l'Ordine Territoriale di Cosenza si avvale di un proprio Organo Politico-Amministrativo denominato "Consiglio Direttivo dell'Ordine" composto da n° 7 (sette) Consiglieri. I Componenti del Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale sono eletti dall'Assemblea degli Iscritti aventi diritto a seguito di regolare votazione e durano in carica 4 anni. I 7 (sette) nominativi più votati risultano eletti a componenti effettivi del Consiglio Direttivo dell'Ordine che alla prima seduta utile, successiva alla ratifica dell'esito delle votazioni, si insedia e al suo interno delibera le cariche istituzionali di Presidente, Consigliere e Tesoriere e le eventuali deleghe. Il Consiglio di Disciplina è, invece, istituito su base regionale, come da Decreto del Ministro della Giustizia del 02 agosto 2013, ed è composto da n° 6 componenti effettivi individuati e nominati tra gli iscritti agli Ordini Territoriali dei Periti Industriali della Regione Calabria e n° 1 componente esterno, oltre a n° 2 componenti supplenti individuati e nominati tra gli iscritti agli Ordini Territoriali dei Periti Industriali della Regione Calabria e n° 1 componente esterno.



All'Ordine Territoriale di Cosenza sono affidati i seguenti compiti:

- La conservazione dell'Albo professionale, con le relative iscrizioni, cancellazioni ed aggiornamenti.
- La sorveglianza sull'esercizio e la tutela delle funzioni proprie della libera professione, attraverso la segnalazione di abusi alla magistratura.
- L'elaborazione e l'applicazione del codice deontologico della professione.
- Il perfezionamento formativo e professionale degli iscritti.
- L'espressione di pareri su materie che riguardano la categoria nei confronti di Enti ed Istituzioni pubbliche.



Normative di Riferimento.

Nella redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità (d'ora in poi P.T.P.C.T.I.) si sono tenute in considerazione le seguenti disposizioni di legge:

- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale dei Periti Industriali", R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di perito industriale" Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi".
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali".
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali".
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale dei periti industriali".
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti".
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148".
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n.72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";

E le seguenti disposizione e determinazioni ANAC:

- Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" – PNA 2013.
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti";



- Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 recante “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” – PNA 2015.
- Delibera n. 43 del 20 gennaio 2016 “Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 gennaio 2016 e attività di vigilanza dell’Autorità”:
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, con il quale sono stati individuati, tra l’altro, i compiti dell’ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 recante “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 241 del 8 marzo 2017 recante “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.Lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di Incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del D.Lgs. 97/2016” e successiva delibera n.382 del 12 aprile 2017;
- Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1208/2017 del 22 novembre 2017 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli



autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

- Delibera ANAC n. 141 del 21 febbraio 2018 recante “Attestazione OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell’Autorità”;
- Delibera ANAC n. 1074/2018 del 21 novembre 2018 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- Delibera ANAC n.1064 del 13/11/2019 – ”Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 – “Proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”.



Livelli di Prevenzione.

Nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, l'Ordine Territoriale di Cosenza nel quadro dei rapporti intercorrenti con il CNPI ne condivide il concetto del così detto "doppio livello di prevenzione", che si basa su un'attività di coordinamento tra il CNPI stesso e gli Ordini Territoriali.

Il funzionamento di tale "doppio livello di prevenzione" dovrà essere perseguito attraverso attività di indirizzo e di controllo svolti, secondo necessità, con la collaborazione e il confronto con il Responsabile Anti Corruzione e Trasparenza Unico Nazionale (R.P.C.T. Nazionale) e dal suo omologo a livello territoriale (R.P.C.T. - Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza). Il meccanismo di prevenzione della corruzione, dunque, per avere maggiore efficacia a livello nazionale e di territoriale, dovrà operare, su un doppio livello:

- **Livello Nazionale:** il CNPI ha nominato il proprio Anti Corruzione e Trasparenza Unico Nazionale (R.P.C.T. Nazionale) e predisposto, il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità (P.T.P.C.T.I.) tenendo conto sia della specificità dello stesso Consiglio, sia del ruolo di coordinamento o di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;

Livello Territoriale: l'Ordine Territoriale di Cosenza ha aderito al "*Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati e dei Consigli Territoriali dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, ai sensi dell'art. 2, comma 2 bis, del D.Lgs. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella Legge 30 ottobre 2013, n. 125*", approvato dal CNPI con Delibera n. 138 del 5 marzo 2020 e, per tale effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione coordinata dal CNPI.

Altresì, l'Ordine Territoriale di Cosenza, ha nominato il proprio "Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza Territoriale, nella persona del Per. Ind. Franco Cofone, con delibera del 07 del 28/01/2022. La nomina è stata comunicata al CNPI e all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite. Il RPCT Territoriale è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e dialoga costantemente con il Consiglio Direttivo dell'Ordine.

- Successivamente, l'Ordine Territoriale di Cosenza, ha predisposto il proprio P.T.P.C.T.I., tenuto conto della valutazione dei rischi specifici risultanti a livello locale, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli, sulla base dello schema guida elaborato con il CNPI e delle indicazioni del P.T.P.C.T.I. nazionale. Questa articolazione risponde all'opportunità di garantire: da una parte la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra l'autonomia dell'Ordine Territoriale, onde assicurare l'efficacia dei rispettivi piani, tenuto conto delle singole specificità.

Il CNPI ha definito e comunicato agli Ordini che il R.P.C.T. Nazionale non è responsabile per quanto avviene a livello territoriale. Pertanto, i relativi incaricati R.P.C.T., precedentemente previsti come "Referenti Territoriali", devono assumere a tutti gli effetti l'incarico di "Responsabili Territoriali" nei confronti di ANAC. A tale scopo l'Ordine Territoriale dei Periti



Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Cosenza, con delibera n. 07 del 28/01/2022, ha provveduto alla nomina del proprio Responsabile R.P.C.T..

I P.T.P.C.T.I., sia a livello nazionale che a livello territoriale, rappresentano il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione al proprio interno.

L'Ordine Territoriale di Cosenza si è impegnato ad assicurare la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza.

A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n.145/2014, l'Ordine ha inteso adeguarsi al disposto della Legge 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di autofinanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine Territoriale di Cosenza, pertanto, avvalendosi di un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal CNPI, quale rappresentanza degli Ordini Territoriali, si è adeguato alla normativa di riferimento, attraverso l'adozione delle seguenti misure:

PIANO TRIENNALE 2022 – 2024	
1	Adesione al “Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” 2020-2022 del CNPI (Delibera dell'Ordine Territoriale di Cosenza n° 40 del 21/12/2021).
2	Adesione al “Regolamento recante gli obblighi di pubblicità e trasparenza” del CNPI (Delibera dell'Ordine Territoriale di Cosenza n° 41 del 21/12/2021).
3	“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità” 2022-2024 dell'Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 08 del 28/01/2022).
4	Allegato 1 – Analisi dei Processi.
5	Allegato 2 – Tabella Elenco Misure di Prevenzione.
6	Allegato 3 – Piano della Formazione (Delibera dell'Ordine Territoriale di Cosenza n° 43 del 21/12/2021).
7	Allegato 4 – Elenco degli Obblighi di Pubblicazione.
8	Allegato 5 – Piano dei Controlli.
9	Allegato 6 – Codice di Comportamento (Delibera dell'Ordine Territoriale di Cosenza n° 44 del 21/12/2021).
10	Allegato 7 – “Regolamento sulla Trasparenza” dell'Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 42 del 21/12/2021).
11	Allegato 8 – “Regolamento Accesso Civico” dell'Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 45 del 21/12/2021).
12	Allegato 9 – “Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità” del CNPI.
13	Allegato 10 – “Regolamento sulla Trasparenza” del CNPI.
14	Allegato 11 – Designazione Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.) dell'Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 07 del 28/01/2022).
15	Allegato 12 – Designazione Responsabile Protezione Dati (R.P.D.) dell'Ordine Territoriale di Cosenza (Verbale n° 9 del 20/04/2018 – Prot. n° 232 del 23/05/2018).



Finalità e Funzioni del P.T.P.C.T.I.

Il P.T.P.C.T.I. è lo strumento che definisce la strategia di prevenzione della corruzione di cui l'Ordine Territoriale di Cosenza ha inteso dotarsi.

Nel P.T.P.C.T.I. viene elaborata una metodologia di analisi del rischio di corruzione, attraverso una mappatura delle Aree di rischio e dei relativi processi (calibrati in relazione al contesto amministrativo dell'Ordine Territoriale di Cosenza), seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC, che prevede:

A) Obiettivi e azioni in materia di Prevenzione della Corruzione nel P.T.P.C.T.I. 2022-2024:

- Prevenire e ridurre le potenziali possibilità che si manifestino casi e/o ipotesi di corruzione e contrastare la stessa, l'illegalità e ogni fenomeno corruttivo attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine Territoriale a tali fenomeni e all'eventuale *mala gestio* individuando le misure preventive del rischio.
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, con riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento e quella di aggiornamento nelle sezioni specifiche dedicate agli Ordini Professionali (PNA 16, parte speciale III), nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta.
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità.
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità.
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Cosenza.
- Tutelare i membri del Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale e/o eventuali dipendenti che effettuano segnalazioni di illecito (così detto Whistleblower).
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il raggiungimento degli obiettivi, si persegue con l'utilizzo del P.T.P.C.T.I. come strumento principale realizzato con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione. È altrettanto essenziale che il P.T.P.C.T.I. sia integralmente attuato, in tutte le misure di prevenzione dallo stesso contemplate, il che implica un processo continuo di cambiamento non solo organizzativo **ma anche e, soprattutto, di natura culturale.**



Le azioni poste in essere dal Consiglio Direttivo dell'Ordine di Cosenza sono:

- Redazione, deliberazione e adozione del P.T.P.C.T.I. e dei modelli di comportamento, attraverso il coinvolgimento di tutti i Consiglieri del Consiglio Direttivo dell'Ordine e in prima persona del R.P.C.T. (Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza) Territoriale.
- Garanzia della qualità del contenuto del P.T.P.C.T.I., sia con riferimento alle misure generali che alle misure specifiche e il monitoraggio sull'attuazione dello stesso tenendo conto, per quanto possibile, delle misure proposte dall'R.P.C.T. (Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza) Territoriale.
- Predisposizione degli obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione tenendo conto di eventuali segnalazioni da parte di soggetti esterni nell'attuazione dello stesso P.T.P.C.T.I..
- Individuazione di eventuali servizi di supporto, anche esterni al R.P.C.T. Territoriale.
- Svolgimento da parte del R.P.C.T. Territoriale dei compiti previsti dalla normativa vigente.

Nella predisposizione del presente P.T.P.C.T.I., l'Ordine Territoriale di Cosenza tiene conto della propria peculiarità di "Ente Pubblico Non Economico" e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla gestione e amministrazione dell'Ordine Territoriale stesso.

La redazione, adozione e aggiornamento del presente P.T.P.C.T.I. sono di natura esclusiva dell'Ordine Territoriale di Cosenza, ovvero di esclusiva pertinenza interna dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio Direttivo dell'Ordine) impegnato nelle attività amministrative e gestionali.

Alla circostanza occorre ricordare che sia il CNPI (Ente sotto la Vigilanza del Ministero della Giustizia) che gli Ordini Territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti.

Ogni altro fattore che di volta in volta possa ritenersi incidente sulla strutturazione e sugli obiettivi del P.T.P.C.T.I. stesso dovranno essere valutati tempo per tempo e caso per caso.

B) Obiettivi e azioni in materia di Trasparenza e Integrità nel P.T.P.C.T.I. 2022-2024.

- Il D.Lgs. n. 33/2013, nel modificare, in parte, la disciplina sul Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità contenuta nell'art. 11 del D.Lgs. n. 150/2009, conferma, all'art. 10, l'obbligo, per ciascun Ordine Territoriale, di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.).
- La mancata predisposizione del Programma è valutata ai fini della responsabilità dell'Ordine Territoriale e dell'R.P.C.T. Territoriale e può dar luogo a responsabilità per danno all'immagine dell'Ordine Territoriale stesso (art. 46, D.Lgs. n. 33/2013).
- L'adozione di un'organica e strutturale Governance della Trasparenza, nel sito istituzionale rappresenta la modalità attraverso cui si realizza il controllo diffuso sull'operato dell'Ordine Territoriale. Obiettivo è ampliare l'accessibilità dei dati e libera fruizione e conoscenza da parte dei cittadini, attraverso il coinvolgimento diretto di tutte le strutture dell'Ente nell'attività di informatizzazione e di gestione telematica dell'intera procedura.



Le azioni poste in essere dal Consiglio Direttivo dell'Ordine di Cosenza sono:

- Adozione P.T.T.I. (anche all'interno del P.T.P.C.T.I.) e, nei casi di applicazione obbligatoria, delle relative misure necessarie per garantire l'attuazione dello stesso.
- Garanzia della qualità del contenuto del P.T.T.I., sia con riferimento alle pubblicazioni obbligatorie che alle eventuali pubblicazioni ulteriori.
- Monitoraggio dell'aggiornamento e richiesta atti per l'implementazione dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".
- Attività di studio, approfondimento e formazione in tema di trasparenza, nonché, in considerazione della stretta correlazione, anche in tema di anticorruzione.

Per gli obiettivi A e B sopra illustrati si prevede l'impiego delle seguenti tipologie di risorse:

- Risorse umane da impiegare: R.P.C.T. Territoriale, Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale di Cosenza.
- Risorse strumentali da impiegare: risorse ordinariamente già in uso all'Ordine Territoriale di Cosenza.

Il P.T.P.C.T.I. contiene:

- L'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione.
- La previsione di misure di prevenzione di tale rischio.
- L'individuazione degli obblighi di vigilanza sull'osservanza e sul suo funzionamento.
- L'individuazione degli obblighi di trasparenza.
- L'Organo Politico-Amministrativo dell'Ordine Territoriale di Cosenza (Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale) è stato coinvolto in maniera diretta nell'elaborazione e attuazione del presente P.T.P.C.T.I., previa attività formazione interna informale relativa allo studio delle normative in materia. Lo stesso P.T.P.C.T.I. è stato discusso in sede di Consiglio Direttivo dell'Ordine per la sua deliberazione e per la successiva adozione.

Il presente P.T.P.C.T.I. è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di COSENZA, con Delibera n. 08 del 28 gennaio 2022 e presentato ed illustrato al Consiglio Direttivo dell'Ordine dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Territoriale (R.P.C.T. Territoriale) designato, Per. Ind. Franco Cofone.

Il P.T.P.C.T.I., successivamente alla sua approvazione e deliberazione, verrà pubblicato e reso consultabile sul sito web istituzionale dell'Ordine Territoriale di Cosenza.

Il P.T.P.C.T.I., ordinariamente, avrà una validità triennale, con eventuale aggiornamento preferibilmente nel mese di gennaio di ciascun anno qualora subentrino nella gestione amministrativa dell'Ordine Territoriale cambiamenti che ne possano modificare nel tempo il funzionamento e l'andamento ordinario cristallizzato alla data della sua deliberazione, fatta salva la possibilità di portare tempestivamente a revisione e aggiornamento lo stesso P.T.P.C.T.I. qualora emergessero nuovi fattori di rischio (art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012) e/o improvvise, imprevedibili e significative variazioni di qualsiasi natura che



coinvolgono il regolare funzionamento gestionale dell'Ordine Territoriale.

Il Consiglio dell'Ordine approvato il P.T.P.C.T.I. ne rispetta l'esecuzione e la diffusione, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Il Consiglio Direttivo dell'Ordine, altresì, supporta le iniziative del CNPI divulgandole e incoraggiando i Consiglieri, l'R.P.C.T. Territoriale e gli eventuali collaboratori e/o dipendenti **(entrambi profili non presenti alla data di deliberazione del presente P.T.P.C.T.I.)** a partecipare assiduamente alle iniziative del CNPI.

Il presente P.T.P.C.T.I., infine, è redatto secondo le indicazioni della Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

Si fa presente che, anche in ossequio alle indicazioni della Determinazione ANAC 1134/17 e dello stesso P.N.A. 2019, le direttive di ANAC sul P.T.P.C.T.I. sono state recepite in modo compatibile alle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'Ente (Ordine Territoriale di Cosenza), che pur nel costante impegno di tutto l'organico, non comprendono competenze di specifiche in risk management, *auditing* e *compliance* normativa. Il P.T.P.C.T.I. è sviluppato in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.



Sezione Anticorruzione

Art. 1 - Prevenzione della Corruzione descrizione e generalità.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito R.P.C.T.), nominato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale di Cosenza, è responsabile della vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1, Legge n. 190 del 2012; art. 15, D.Lgs. n. 39 del 2013) e degli aggiornamenti annuali del documento, assicurandosi che lo stesso sia diffuso internamente all'Ente ed esternamente, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale (art. 1, comma 14, della Legge 190/2012).

La nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Territoriale (R.P.C.T. Territoriale) designato, Per. Ind. Franco Cofone, è stata ratificata dal Consiglio Direttivo dell'Ordine con Delibera n° 07 del 28 gennaio 2022 e stata definita con atto motivato in ragione dei percorsi formativi già seguiti in materia ed in quanto il Consigliere non è destinatario di deleghe gestionali.

(Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2016, Sezione III dedicata agli ordini e collegi professionali e nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2019, parte IV, § 1).

Alla data della delibera del presente documento non vi è presenza di personale dipendente e il Consiglio Direttivo non è a conoscenza di noti fenomeni e/o episodi corruttivi pregressi.



Art. 2 - Soggetti concorrenti alla prevenzione della Corruzione

- A) Il CNPI (Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati) nella persona del Direttore, Dott. Fiorenzo Fratini, Responsabile Anti Corruzione e Trasparenza Unico Nazionale (R.P.C.T. Nazionale), nominato con Delibera CNPI n° 103/15 del 27/09/2019.
- B) L'Ordine Territoriale di Cosenza nella specificità del Consiglio Direttivo dell'Ordine, quale Organo di indirizzo Politico-Amministrativo, con i relativi compiti e conseguenti funzioni di seguito indicate.
- C) Il Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale di Cosenza, per il mandato istituzionale relativo al quadriennio 2021/2025, dopo le dimissioni dalla carica di Segretario del Consigliere Per. Ind. Francesco Ciacco (ratificate come da Delibera n° 34 del 30 aprile 2023) ha provveduto alla surroga della carica stessa in data 21 ottobre 2022 (come da Delibera n° 50 del 21 ottobre 2024). Pertanto, il Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale di Cosenza risulta attualmente composto dai seguenti Consiglieri aventi le rispettive cariche istituzionali: Per. Ind. Pier Paolo Canino (Presidente), Per. Ind. Ugo Bianco (Segretario), Per. Ind. Guido Salerno (Tesoriere), Per. Ind. Francesco Ciacco (Consigliere), Per. Ind. Nicola Bavasso (Consigliere), Per. Ind. Franco Cofone (Consigliere) e Per. Ind. Alex Cistaro (Consigliere), che provvedono a:
- designare il R.P.C.T. Territoriale (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
 - adottare il P.T.P.C.T.I. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8, della l. n. 190);
 - adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- D) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Territoriale (R.P.C.T. Territoriale) individuato, designato e nominato per l'Ordine Territoriale di Cosenza nella figura del Per. Ind. Franco Cofone, come da Delibera del Consiglio Direttivo n° 07 del 28 gennaio 2022, (che assume *ex lege*, a seguito delle modifiche legislative di cui al D.Lgs 97/16, anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza e Integrità), svolge le seguenti funzioni:
- Partecipa attivamente nell'elaborazione e proposizione al Consiglio Direttivo dell'Ordine del P.T.P.C.T.I. e i relativi aggiornamenti.
 - redige, e quindi trasmette al Consiglio Direttivo dell'Ordine, entro il 31 dicembre di ogni anno (a partire dall'Anno 2022), una relazione sull'efficacia delle misure adottate e definite nel P.T.P.C.T.I. e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine.
 - definisce procedure appropriate per sottoporre a formazione e/o aggiornamento tutti i componenti del Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale, nonché eventuali dipendenti e/o collaboratori (solo se presenti), destinati ad operare in settori particolarmente esposti all'eventuale corruzione. Nel caso di eventuali assunzioni di personale dipendente e/o presenza di collaboratori procede alla revisione del presente documento.
 - verifica l'efficace attuazione e idoneità del P.T.P.C.T.I., anche con riferimento a eventuali



proposte formulate dai Consiglieri del Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale e/o degli eventuali dipendenti e/o collaboratori (se presenti).

- propone la modifica del P.T.P.C.T.I., anche a seguito di eventuali accertate e significative violazioni delle prescrizioni e/o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine Territoriale.
- riferisce al Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.
- cura, anche attraverso le disposizioni di cui al P.T.P.C.T.I., il rispetto delle disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39/2013.
- deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di Polizia Giudiziaria, secondo le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva informazione all'ANAC, di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato.
- cura la diffusione dei Codici di Comportamento Deontologico all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione.

Il Responsabile della Prevenzione e Corruzione e Trasparenza Territoriale (R.P.C.T. Territoriale) può richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, ai Consiglieri del Consiglio Direttivo dell'Ordine Territoriale e/o degli eventuali dipendenti (nel caso di future eventuali assunzioni) e/o collaboratori nel corso della validità del presente atto, relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

E) Eventuali dipendenti dell'Ordine Territoriale di Cosenza (alla data di elaborazione del presente documento non risulta presente alcun dipendente), dovendo partecipare al processo di gestione dovranno essere informati e invitati a rispettare le norme di seguito riportate:

- partecipazione al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservanza delle misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalazione delle situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001);
- segnalazione dei casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

F) eventuali collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine Territoriale di Cosenza:

- osserveranno le misure contenute nel P.T.P.C.T.I.P.;

G) Responsabile della Protezione dei Dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del



Regolamento (UE) 2016/679.

L'ente ha provveduto con Verbale n° 9 del 20/04/2018 all'individuazione del Responsabile della Protezione dei dati - RPD, nella persona del Per. Ind. Guido Salerno con nomina Prot. n° 232 del 23/05/2018, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). In merito, come da indicazioni del P.N.A. 2018, le figure del DPO e del R.P.C.T. Territoriale sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali dev'essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrive sia il GDPR Regolamento (UE) 2016/679 che la Legge 190/12. Ciò detto, è bene chiarire che il rapporto fra le due figure è, e deve rimanere, sinergico. Infatti, nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il R.P.C.T. Territoriale, sia per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari: il R.P.C.T. Territoriale, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni in "Amministrazione Trasparente" e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.



Art. 3 – Analisi del contesto.

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui si trova ad operare, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.1 Analisi del contesto esterno.

L'analisi del contesto ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ordine Territoriale di Cosenza opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. Si vedano le Relazioni annuali del Ministero dell'Interno, D.I.A. e ANAC 17/10/2019 "La corruzione in Italia".

L'acquisizione è avvenuta consultando le fonti interne con consultazione dell'organo di indirizzo Politico-Amministrativo (Consiglio Direttivo dell'Ordine).

Elaborazione dei dati:

FATTORE ANALIZZATO	DATO RILEVATO E INCIDENZA NEL P.T.P.C.T.I.
Tasso di criminalità generale del territorio di riferimento	MEDIO – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	MEDIO – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione	MEDIO – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nell'Ordine Territoriale di Cosenza	NESSUNO
Reati contro la Pubblica Amministrazione in Enti analoghi	NESSUNO
Procedimenti disciplinari nei confronti dell'Ordine Territoriale di Cosenza.	NESSUNO



3.2 Analisi del contesto interno.

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anti-corruttiva dell'assetto organizzativo dell'Ordine Territoriale di Cosenza, cui si rinvia, richiamando in questa sede anche documenti programmatici e/o cadenzati, quali il Bilancio di Previsione e quello Consuntivo.

Dal Punto di vista organizzativo l'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Cosenza è amministrato da un organo Politico-Amministrativo interno costituito dal Consiglio Direttivo dell'Ordine e delle funzioni di Segreteria che vengono assolte, in assenza di personale dipendente, dal Presidente, dal Segretario, dal Tesoriere e dai Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo, i cui membri sono eletti dall'assemblea degli iscritti, in qualità di organo Politico-Amministrativo dell'Ente, è chiamato a:

- designare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza – R.P.C.T. Territoriale (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012).
- adottare il P.T.P.C.T.I. ed i suoi aggiornamenti e osservare le misure di prevenzione della corruzione contenute nel documento.
- adottare tutti gli atti finalizzati alla prevenzione della corruzione (esempio: criteri per la scelta di consulenti, collaboratori e fornitori; criteri per la valutazione della congruità degli onorari professionali degli iscritti; criteri e requisiti generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 D.Lgs. 165/2001).
- istituire azioni formative per gli eventuali dipendenti e/o collaboratori e/o addetti alla gestione di attività a rischio, qualora presenti, contenute nel P.T.P.C.T.I..
- segnalare casi di conflitto personale di interessi e situazioni di illecito.
- verificare che tutti i soggetti esterni all'Ente che intrattengono relazioni contrattuali con lo stesso, per forniture di beni e servizi, osservino le misure contenute nel P.T.P.C.T.I..
- determinazione del contributo annuale.
- amministrazione dei beni e delle risorse finanziarie dell'Ordine Territoriale.
- Determinazione di tasse per il rilascio dei certificati, timbri e pareri per la liquidazione degli onorari.
- Attivazione delle procedure di recupero delle somme da iscritti morosi, tramite gli strumenti normativi interni e le normative generali previste in materia.



3.3 Mappatura dei processi.

L'analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di elaborazione, al fine di trarre indicazioni operative su settori e processi a rischio.

In ossequio alle indicazioni di cui all'Allegato 1 al P.N.A. 2019, l'analisi ha riguardato le seguenti fasi:

- **Identificazione ed elenco dei processi: si veda l'Allegato 1 "Analisi dei Processi";**
- **Descrizione dettagliata del processo: nel presente P.T.P.C.T.I. è stata avviata l'attività graduale di descrizione analitica dei processi, tenendo conto tanto delle limitate risorse umane (solo i Consiglieri del Consiglio Direttivo dell'Ordine, poiché non è presente personale dipendente) quanto delle esigue risorse finanziarie e delle eventuali specificità di competenze effettivamente disponibili.** La gradualità di approfondimento, pertanto, tiene conto delle esigenze gestionali dell'Ordine Territoriale di Cosenza che rappresentando un Ente di piccole dimensioni, relativamente al numero degli iscritti, è caratterizzato, per tale motivazione, da criticità organizzative in merito al volume e alla complessità degli adempimenti da espletare dovute alle esigue risorse finanziarie che ne limitano la possibilità di attingere ad eventuali competenze e/o supporti derivanti da soggetti esterni.

La fase centrale dell'analisi del contesto interno ha riguardato proprio la mappatura dei processi, consistente nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si deve intendere *"una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"*.

La mappatura delle aree di rischio, che rappresenta la prima fase della gestione del rischio, e ha per oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle determinazioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo, alla luce dell'operatività dell'Ordine Territoriale di Cosenza.

La mappatura è stata condotta con il coinvolgimento di tutto il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati di Cosenza e, in particolare, dell'R.P.C.T. Territoriale, le cui attente e sistematiche osservazioni operate (in egual misura anche nell'elaborazione e adozione del presente P.T.P.C.T.I.), alla luce delle caratteristiche dell'Ordine Territoriale stesso, saranno oggetto di continuo aggiornamento. Partendo dalla Legge 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine Territoriale di Cosenza.



3.4 Rappresentazione del processo.

L'ultima fase della mappatura dei processi, sopra esposta, concerne la "rappresentazione" degli elementi descrittivi (**svolta all'interno dell'allegato 1**).

Dalla mappatura svolta, i processi potenzialmente a rischio in materia di corruzione e/o mala gestio (e relativi processi applicativi), risultano essere:

Area A - ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE ("Non Applicabile" - alla data di elaborazione del presente documento non risulta presente alcun dipendente).

Processi:

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro ("**Non Applicabile**").
- Progressioni di carriera ("**Non Applicabile**").

Area B – PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE.

Processi:

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica.
- Procedure ristrette.
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi.
- Stipule convenzioni con soggetti privati per la fornitura di servizi vari a canoni agevolati riservati agli iscritti.

Potenziali eventi rischiosi:

Potenziali interessi privati da parte dei membri del Consiglio dell'Ordine in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza.

Tale violazione potrebbe concretizzarsi, ad esempio, nella stipula di convenzioni con aziende che **abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine** incaricati dell'istruttoria delle proposte di convenzione, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle convenzioni o **di aziende che siano privi dei requisiti tecnici idonei** ed adeguati allo svolgimento del servizio/vendita del prodotto proposto.

Possibili misure preventive:

- Analizzare e valutare periodicamente le esigenze e i fabbisogni che giungono dalla base degli iscritti per una più calibrata e specifica identificazione delle aree di maggior interesse.
- Selezionare attentamente i soggetti esterni con i quali l'Ordine Territoriale dovrà di volta in volta confrontarsi in materia di affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica; procedure ristrette; procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi; stipule convenzioni con soggetti privati per la fornitura di servizi vari a canoni agevolati riservati agli iscritti.
- Prevedere idonea motivazione dell'indicazione del soggetto (arbitro etc.) in relazione a specifiche competenze / esperienze / pubblicazioni etc.



- Rotazione dei soggetti potenzialmente coinvolti al fine di non creare esclusività, ma inclusività, con pari opportunità per tutti.
- Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse per prestazioni professionali da parte dei membri del Consiglio Direttivo dell'Ordine nei confronti dei soggetti pubblici o privati proponenti.
- Prevedere l'obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interesse per i membri del Consiglio Direttivo dell'Ordine (in adempimento del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 art.78).

Area C - AREA AFFIDAMENTO INCARICHI E/O NOMINE ESTERNE.

Processi:

- Affidamento consulenze e collaborazioni professionali.

Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi e/o nomine.

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli Ordini Professionali Territoriali sono interpellati per la nomina, a vario titolo, **di professionisti ai quali conferire incarichi e/o nomine.**

La casistica comprende:

- Indicazione di iscritti quali Membri di Commissioni esterne.
- Indicazione di iscritti con più di dieci anni di anzianità di servizio/attività professionale per l'inserimento nell'elenco delle candidature relative alla costituzione delle commissioni per gli esami di stato abilitanti previste annualmente dalle Ordinanze Ministeriali del MIUR.
- Ipotesi in cui Enti Pubblici e/o Soggetti Privati possono rivolgersi agli ordini e/o Presidente al fine di ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli albi o registri professionali cui affidare determinati incarichi (esempio: Arbitrati, Perizie, Verifiche, Collaudi, Relazioni, etc.).

Possibili eventi rischiosi:

Nelle ipotesi sopra descritte e negli altri casi previsti dalla legge, gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti (da parte dell'Ordine Territoriale) in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza.

Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti del Consiglio Direttivo dell'Ordine incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Possibili misure preventive:

- Selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti.
- Prevedere idonea motivazione dell'indicazione del soggetto (Arbitri, Periti, Verificatori



- Collaudatori, etc.) in relazione a specifiche competenze / esperienze / pubblicazioni, etc.
- Rotazione dei soggetti potenzialmente coinvolti al fine di non creare esclusività, ma inclusività, con pari opportunità per tutti.
 - Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse.

Area D- AREA PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI.

Processi:

- Mantenimento ed aggiornamento dell'Albo Professionale (Iscrizioni, Cancellazioni, Trasferimenti, Variazioni, Rilascio Certificati, etc.).
- Repressione dell'uso abusivo del titolo e dell'esercizio abusivo della professione di Perito Industriale e Perito Industriale Laureato.
- Applicazione del Codice Deontologico della professione e adozione dei provvedimenti disciplinari nei casi previsti.
- Obbligo formativo e professionale degli iscritti (Formazione Continua).
- Attività elettorali.
- Valutazione della documentazione e dei Curricula per l'iscrizione all'Albo dei CTU dei Tribunali Territoriali e/o per il mantenimento dell'iscrizione stessa.
- Valutazione della documentazione e dei requisiti di iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno (Art. 7 del D.M. 5 agosto 2011 - ex Legge 818/84) e/o per il mantenimento dell'iscrizione stessa.
- Concessione "Patrocinio" e utilizzo "Logo".
- Emissione di pareri su argomenti attinenti l'esercizio della professione di Perito Industriale su materie che riguardano la categoria nei confronti di Enti ed Istituzioni pubbliche.
- Attività di gestione economica / finanziaria (redazione bilancio, tenuta libri contabili, registri etc.).

Potenziali eventi rischiosi:

- Eventuali mancate e/o omesse Iscrizioni, Cancellazioni, Trasferimenti, Variazioni, etc. e/o accertamenti sulle relative documentazioni delle medesime istruttorie.
- Eventuali mancate e/o omesse repressioni e/o accertamenti di verifica nei confronti di iscritti che dovessero fare abuso del titolo e dell'esercizio della professione di Perito Industriale e Perito Industriale Laureato.
- Eventuale mancata e/o omessa applicazione del Codice Deontologico della professione e relativa adozione dei provvedimenti disciplinari previsti.
- Eventuali mancate e/o omesse repressioni e/o accertamenti di verifica nei confronti di iscritti che dovessero trovarsi nelle condizioni di NON IDONEITA' nei confronti dell'Obbligo della Formazione Continua cui la professione del Perito Industriale è soggetta.
- Eventuale mancata e/o omessa attivazione degli iter amministrativi di richiesta, svolgimento e conclusione di tutti gli atti inerenti le attività elettorali in cui l'Ordine



Territoriale è impegnato per il rinnovo delle cariche istituzionali, oltre tutti gli iter amministrativi inerenti le altre operazioni elettorali riguardanti il rinnovo degli Organi di Governo di Categoria, CNPI ed EPPI (Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati).

- Eventuale mancata e/o omessa valutazione e/o trasmissione della documentazione e dei Curricula per l'iscrizione all'Albo dei CTU dei Tribunali Territoriali e/o per il mantenimento dell'iscrizione stessa.
- Eventuale mancata e/o omessa della documentazione e dei requisiti di iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno (Art. 7 del D.M. 5 agosto 2011 - ex Legge 818/84) e/o per il mantenimento dell'iscrizione stessa.
- Errata concessione e/o utilizzo del "Patrocinio" che potrebbero generare possibili eventi rischiosi quali l'attribuzione di "Patrocinio" in assenza dei dovuti presupposti, al solo fine di favorire o pubblicizzare indebitamente eventi di specifici organizzatori.
- Eventuale mancato e/o omesso parere, ai soggetti richiedenti, inerente eventi e/o argomentazioni relativi all'esercizio della professione di Perito Industriale su materie che riguardano la categoria riguardo ad Enti ed Istituzioni pubbliche.
- Eventuale violazioni in merito alle operazioni delle attività di gestione economica / finanziaria (redazione bilancio, tenuta libri contabili, registri etc.).

Nelle ipotesi sopra descritte e negli altri casi previsti dalla legge, gli eventi rischiosi attengono principalmente alla mancata e/o omessa operatività negli adempimenti previsti e/o richiesti.

Possibili misure preventive:

Verifica delle documentazioni e delle relative istruttorie, ognuna per la sua specificità, attraverso la messa a disposizione per la presa visione da parte dei Consiglieri inseriti nei "Gruppi di Lavoro", oltre alle figure amministrative ordinariamente preposte (Presidente, Segretario, Tesoriere) al fine di creare più filtri e puntuale sistematicità nelle azioni di controllo e monitoraggio al fine di evitare i potenziali eventi rischiosi sopra illustrati.

Area E – ATTIVITÀ SPECIFICHE DELL'ORDINE.

Processi:

- Attività di valutazione e/o opinamento parcelle professionali.
- Procedimenti per individuazione di professionisti su richieste di terzi.
- Designazione di rappresentanti dell'Ordine Territoriale presso Tavoli Tecnici e/o per attività istituzionali all'interno e all'esterno della Provincia di competenza territoriale.
- Designazione di rappresentanti dell'Ordine Territoriale per attività istituzionali della Federazione Calabria.

Potenziali eventi rischiosi:

- Eventuali mancate e/o omesse e/o errate valutazioni superficiali su richiesta vidimazione



parcelle.

- Conflitti di interesse nelle procedure di designazione di professionisti iscritti a seguito di richieste da parti terze e/o designazione di rappresentanti dell'Ordine Territoriale presso Tavoli Tecnici, attività istituzionali nella Provincia e fuori Provincia di competenza territoriale e/o nell'ambito della Federazione Calabria.

Nelle ipotesi sopra descritte e negli altri casi previsti dalla legge, gli eventi rischiosi attengono principalmente alla mancata e/o omessa operatività negli adempimenti previsti e/o richiesti e all'eventuale conflitto di interessi nei casi di designazione di profili a rappresentanza dell'Ordine Territoriale.

Possibili misure preventive:

Verifica delle documentazioni e/o richieste e delle relative istruttorie, ognuna per la sua specificità, attraverso la messa a disposizione per la presa visione da parte dei Consiglieri inseriti nei "Gruppi di Lavoro", oltre alle figure amministrative ordinariamente preposte (Presidente, Segretario, Tesoriere) al fine di creare più filtri e puntuale sistematicità nelle azioni di controllo e monitoraggio al fine di evitare i potenziali eventi rischiosi sopra illustrati.



ART. 4 - Valutazione del rischio.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui l'Ordine Territoriale ha identificato i rischi gravanti al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). L'attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi: A) identificazione, B) analisi cui è seguita la "ponderazione" del rischio.

4.1 identificazione degli eventi rischiosi.

L'identificazione dei rischi gravanti sui processi dell'Ordine Territoriale ha incluso una prima valutazione su gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portato alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni processo (o fase) vi è stata la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. Il registro dei rischi è stato riportato **nell'allegato 1 "Analisi dei Processi"**.

L'elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione
- segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* (o tramite altra modalità)
- incontri con i Consiglieri che abbiano conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità.

4.2 Analisi del rischio.

L'analisi del rischio ha comportato la stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio individuato.

L'analisi del rischio è stata effettuata per tutti i processi **descritti nell'Allegato 1 "Analisi dei Processi"**, ma in modo più specifico ed approfondito per i processi descritti in dettaglio.

In tutti i casi l'analisi del rischio è avvenuta tramite due strumenti di seguito descritti, il primo (A) con un'indagine sui "Fattori abilitanti" e il secondo (B) con un'indagine sugli "indicatori di rischio" i cui esiti di verifica si trovano **nell'Allegato 1 "Analisi dei Processi"**.

A) Analisi dei "fattori abilitanti".

Il primo strumento di analisi ha avuto come oggetto una serie di **fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione**. I fattori abilitanti considerati sono indicati in questa scheda, i cui risultati sono presenti **nell'Allegato 1 "Analisi dei Processi"**.



Fattori abilitanti e relativa valutazione.

Fattore 1: presenza di misure di controllo
Presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti = 1
Sì, ma sono controlli non specifici e/o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output = 2
No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli = 3
Fattore 2: trasparenza
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, agli occhi di uffici di controllo, stakeholder, soggetti terzi?
Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite amministrazione trasparente: 1
Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter: 2
No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente: 3
fattore 3: complessità del processo
Si tratta di un processo complesso?
No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari: 1
Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e/o regolamenti noti e generalmente conosciuti: 2
Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti = 3
fattore 4: responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente possibile la rotazione del personale?
No, il processo è trasversale, ossia gestito dai Consiglieri del Consiglio Direttivo dell'Ordine (in funzione del fatto che non è presente personale dipendente né funzionari) in modalità alternata e di rotazione tra gli stessi al fine di poter al meglio distribuire il carico degli adempimenti (es. presenze negli Uffici di Segreteria) : 1
Sì il processo è gestito dai soli dipendenti alternabili con criteri di rotazione e ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo dell'organizzazione = 2 (NON VI SONO DIPENDENTI)
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione = 3 (NON VI SONO FUNZIONARI)
fattore 5: inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi



Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo: 1
No, è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale: 2
No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico
fattore 6: formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo: 1
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche: 2
No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione: 3

La risposta con punteggio 1 comporta un “fattore che agevola poco il verificarsi del rischio corruttivo”.

La risposta con punteggio 2 comporta un “fattore che agevola mediamente il verificarsi del rischio corruttivo”.

La risposta con punteggio 3 comporta un “fattore che agevola molto il verificarsi del rischio corruttivo”.

Nella colonna “fattori abilitanti” nell’Allegato 1 “Analisi dei Processi”, sono riportati i risultati dell’applicazione del sopradescritto modello in merito ai singoli fattori abilitanti per processo. Tale valutazione è stata fatta dai Consiglieri con l’aiuto del R.P.C.T. Territoriale e discussa in occasione di riunioni informali e/o Sedute di Consiglio Direttivo dell’Ordine.

B) Analisi degli “Indicatori di Rischio”.

Il secondo strumento, correlato al primo, ha avuto come oggetto l’analisi degli “indicatori di rischio”, ossia delle situazioni che consentono di definire il “livello” di esposizione al rischio di eventi corruttivi, che ha permesso di individuare le attività di processo su cui concentrare l’attenzione per la programmazione e/o implementazione delle misure di trattamento del rischio e per l’attività di monitoraggio da parte del R.P.C.T.. L’Ordine Territoriale ha deciso di procedere con un approccio valutativo dei singoli processi che ha portato successivamente alla concreta misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico.

I criteri indicativi della stima del livello di rischio, tradotti operativamente in “indicatori di rischio” (key risk indicators) costituiscono la base per la discussione con le persone coinvolte e sono in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.



Gli indicatori di rischio utilizzati sono i seguenti

Criterion 1: livello di interesse “esterno”
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo
No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi = 1
Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta: 2
Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi = 3
Criterion 2: grado di discrezionalità del decisore interno alla PA
il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo a funzionari istruttori o apicali?
No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità = 1
Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti (Esempio: quantificazione della quota annuale d’iscrizione): 2
Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti: 3
Criterion 3: manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
In passato si sono manifestati, presso l’ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
No, dall’analisi dei fattori interni non risulta: 1
Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale regionale: 2
Sì: 3
Criterion 4: impatto sull’operatività e l’organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l’operatività dell’Ente?
Vi sarebbero conseguenze marginali e l’ufficio continuerebbe a funzionare: 1
Vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro: 2
Vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere uffici e in generale la governance: 3

La risposta con punteggio 1 comporta un “fattore basso di esposizione al rischio di eventi corruttivi”.

La risposta con punteggio 2 comporta un “fattore medio di esposizione al rischio di eventi corruttivi”.

La risposta con punteggio 3 comporta un “fattore alto di esposizione al rischio di eventi corruttivi”.



4.3 Ponderazione del rischio.

L'Allegato 1 "Analisi dei Processi" riporta la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio con la seguente formula matematica: $A/B =$ rischio sintetico

Media dei risultati sull'indagine sui fattori abilitanti (A) diviso media dei risultati dei criteri indicativi della stima del livello di rischio (B)

Il risultato ha comportato l'effettiva misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico ponderato basato sui seguenti parametri (basso – medio – alto), **come da Allegato 1 "Analisi dei Processi"**:

- Da 1 a 3 basso.
- Da 3 a 6 medio.
- Da 6 a 9 alto.

La ponderazione dei rischi ha consentito all'Ente di valutare le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.



Art. 5 - Trattamento del rischio.

Una volta effettuata l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare e/o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

L'allegato 1 "Analisi dei Processi" riporta nella colonna Misure Anti-corruttive il "Codice" l'applicabilità delle misure allo specifico procedimento a rischio, per come descritto **nell'Allegato 2 "Misure di Prevenzione"**.

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Le Tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie o controllo;

- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; o regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

L'Allegato 2 "Misure di Prevenzione" ha permesso di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione. **La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente P.T.P.C.T.I. in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.**



5.1 Descrizione di alcune misure e specifiche.

A) Formazione in tema di anticorruzione.

L'Ordine Territoriale, unitamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza – R.P.C.T. Territoriale, predispone il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione costituisce (**Allegato 3 “Piano della Formazione”**).

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

PIANO DELLA FORMAZIONE

Il presente documento descrive il processo di pianificazione della formazione dell'Ordine dei **Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Cosenza** per il triennio 2022-24.

Il criterio dell'attività di pianificazione della formazione interna è basato su una valutazione analitica dei fabbisogni formativi di tutti i soggetti coinvolti ritenendo la formazione stessa una “misura di prevenzione del rischio corruttivo”, fatto salvo che alla data di elaborazione e deliberazione del **“Piano Triennale per la Prevenzione e la Corruzione e la Trasparenza e Integrità” (P.T.P.C.T.I.) e del sotto indicato “Piano della Formazione” non è presente Personale Dipendente in carico all'Ordine dei periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Cosenza.**

Ad ogni modo, la pianificazione degli interventi formativi, quale misura anticorruptiva, deriva dagli obblighi in materia previsti dalla Legge 190/12 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza Territoriale (R.P.C.T. Territoriale), nel caso di specie, organizza le misure della formazione indirizzata a tutte le figure coinvolte, interne ed esterne all'Ordine Territoriale di Cosenza (qualora presenti), in particolare per le aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della citata Legge 190/12, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'Ordine Territoriale stesso.

Il “Piano della Formazione” copre la durata prevista del **“Piano Triennale per la Prevenzione e la Corruzione e la Trasparenza e Integrità” (P.T.P.C.T.I.)**, ossia il triennio 2022-2024, in modo da avere la possibilità di consentire di gestire gli effetti e le ricadute degli interventi formativi e nel contempo assicurare una copertura, graduale e distribuita su di un arco temporale più ampio raggio anche per eventuali revisioni e/o modifiche da apportare allo stesso “Piano della Formazione” qualora si rendessero necessari.

Il “Piano della Formazione” terrà conto, anzitutto, delle azioni formative che il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (CNPI) organizzerà e comunicherà agli Ordini Territoriali anno per anno e, secondariamente, di quelle che anche l'Ordine Territoriale di Cosenza potrà valutare di istituire secondo quanto riportato nella sottostante “Tabella”.

**Tabella “Piano della Formazione” Ordine Territoriale di Cosenza per il triennio 2022-2024**

ANNUALITÀ	TEMATICHE	SOGGETTI COINVOLTI	DURATA
2022	La disciplina anticorruzione: Tra principi di legge e concetti applicativi. Normativa ANAC in materia di disciplina anti-corruzione e obblighi degli Ordini Professionali. La prevenzione della corruzione, la mappatura dei processi, la definizione ed attuazione degli obiettivi strategici, la definizione delle misure e la sua attuazione. Il ruolo dell'RPCT e di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione. Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità. Esempi pratici nel corso della lezione.	Consiglio Direttivo dell'Ordine (*)	3 ORE
2022	Misure in materia di Trasparenza, indicate nel D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. Modalità di esercizio dell'accesso civico ed accesso civico generalizzato, Analisi delle Linee Guida ANAC e delle Linee Guida Privacy nazionale/europea e del Garante Privacy. Esempi pratici nel corso della lezione.	Consiglio Direttivo dell'Ordine (*)	3 ORE
2023	La Legge 190/12. Codice di Comportamento, reati e prevenzione degli atti corruttivi nell'attività amministrativa e tecnica degli Ordini Professionali e dei suoi relativi Organi.	Consiglio Direttivo dell'Ordine (*)	3 ORE
2023	Il “whistleblowing” ed il gestore antiriciclaggio. Le modalità di segnalazione ed i soggetti interessati. L'obbligo di attivazione dell'RPCT. Le sanzioni previste nel regolamento ANAC. I rilievi della Corte dei Conti e le Sentenze in sede Civile e Penale. I controlli e i Modelli ANAC Il Gestore antiriciclaggio previsto nel PNA, le linee guida, i soggetti interessati, i tempi di attuazione, la tutela del whistleblowing, la mappatura processi dei anticorruzione-antiriciclaggio. l'attività di formazione specifica. i controlli		3 ORE

(*)= Alla data di elaborazione e deliberazione del P.T.P.C.T.I. e del sopra indicato “Piano della Formazione” non essendovi presenza di Personale Dipendente in carico all'Ordine dei periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Cosenza non sono state previste azioni formative dedicate a tale profilo. Nel caso di futura eventuale assunzione di Personale Dipendente le azioni formative in materia saranno pianificate per tempo ed in maniera specifica e dedicata.

B) Codici di comportamento.

Sarà predisposto un codice etico e di comportamento finalizzato alla corretta disciplina di comportamenti prodromici al compimento di atti corruttivi. Il Codice definisce pertanto i valori ed i principi di condotta rilevanti per l'Ente ai fini del buon funzionamento, dell'affidabilità, del rispetto di leggi e regolamenti nonché della sua reputazione.

Il Codice è indicato quale Allegato 6 “Codice di Comportamento”.

Esso contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità nei confronti delle parti interessate interne ed esterne all'Ente (eventuali dipendenti e/o collaboratori, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, etc.), al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo.

C) Rotazione degli addetti e/o personale se presente.

L'Ordine Territoriale di Cosenza, in ragione delle sue dimensioni e delle esigue risorse finanziarie non ha dipendenti e le attività di Segreteria sono svolte, di concerto con il Presidente, dal Consigliere Segretario e dagli altri Consiglieri del Consiglio Direttivo dell'Ordine che si avvicendano per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza e approvano gli atti in sede di Consiglio Direttivo. **(vedi Allegato 2 “Misure di Prevenzione”).**



D) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Pur in assenza di Personale Dipendente appare quanto mai opportuno RICORDARE che:

L'articolo 1, comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistleblower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Le politiche dell'Ordine Territoriale di Cosenza in merito all'istituto ricalcano il nuovo articolo 54 bis prevede che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione anche tramite e-mail all'indirizzo di posta elettronica allo scopo attivato.

E) Inconferibilità.

L'Ordine Territoriale di Cosenza non ha nel proprio organico funzionari con mansioni dirigenziali.

Tuttavia, qualora l'Ordine Territoriale di Cosenza dovesse nominare tali figure, il decreto legislativo n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni ha disciplinato delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza, valutando *ex ante* ed in via generale che *"sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013 e delle previsioni del P.N.A., l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000: gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli (art. 17 del Dlgs. n. 39/2013: la situazione di inconferibilità non può essere sanata) e trovano applicazione a carico dei responsabili le sanzioni previste dal successivo art. 18"*.



Nell'ipotesi in cui la causa di inconferibilità, sebbene esistente ad origine non fosse nota all'amministrazione e si svelasse nel corso del rapporto, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza – R.P.C.T. Territoriale è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, che dovrà essere rimosso dall'incarico, previo contraddittorio.



Sezione Amministrazione Trasparente

Art. 6 - Amministrazione Trasparente.

La trasparenza, come definita dalla recente normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, "*è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*"

Il D.lgs 33/13 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs 97/16. La Società ha provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del Sito Web Istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.lgs 50/16, in materia di Contratti e Appalti.

Oltre agli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) delle Linee Guida ANAC, la Società provvede ad adempiere alle prescrizioni di trasparenza di cui al D.Lgs. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" che prevede all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico siano tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e in via particolare introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel D.Lgs. 33/2013.

I nuovi obblighi introdotti riguardano:

- i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale.
- i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale.
- i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

Il D.Lgs. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del D.Lgs. 33/2013 l'art. 15-bis "Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate" con la previsione che le società controllate nonché quelle in regime di amministrazione straordinaria sono tenute a pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione:

- 1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata.
- 2) il curriculum vitae.



3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali.

4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

Si specifica che il D.Lgs 97/16 ha abolito il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità e che viene di fatto sostituito dal presente articolo.

Nell'applicazione dei principi di trasparenza si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

- Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013".

- Determinazione n. 1310/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016»

- Le Linee Guida ANAC (delibera n. 1134/17 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici").

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;

- Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;

- Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;

- Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano un'utile fruizione da parte dell'utente; **L'ente ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro 6 mesi dalla disponibilità del dato.**

- Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono elencati **nell'Allegato 5 "Tabella Trasparenza Obblighi di Pubblicazione"**



Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati” (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del D.Lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l’art. 2-ter del D.Lgs. 196/2003, introdotto dal D.Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”. In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”. Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l’entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l’ente l’adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti dell’ente, infatti, ha previsto che la “Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13” sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione.

Art 7 - Monitoraggio e riesame.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l’attuazione e l’adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Nell’Allegato 2 “**Misure di Prevenzione**” viene descritta la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi.

Quale supporto al monitoraggio, l’ente si avvale della piattaforma messa a disposizione da AGID. Tale piattaforma nasce dall’esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del P.T.P.C.T.I., ma è concepito anche per costituire un supporto all’amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del P.T.P.C.T.I. (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell’adozione delle misure di prevenzione previste nel P.T.P.C.T.I. e inserite nel sistema.



ALLEGATI

PIANO TRIENNALE 2022 – 2024	
1	Adesione al “Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” 2020-2022 del CNPI (Delibera dell’Ordine Territoriale di Cosenza n° 40 del 21/12/2021).
2	Adesione al “Regolamento recante gli obblighi di pubblicità e trasparenza” del CNPI (Delibera dell’Ordine Territoriale di Cosenza n° 41 del 21/12/2021).
3	“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità” 2022-2024 dell’Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 08 del 28/01/2022).
4	“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità” 2022-2024 dell’Ordine Territoriale di Cosenza – AGGIORNAMENTO (Delibera n° 16 del 20/02/2023).
5	“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità” 2022-2024 dell’Ordine Territoriale di Cosenza – AGGIORNAMENTO (Delibera n° 31/2024 del 09/04/2024).
6	Allegato 1 – Analisi dei Processi.
7	Allegato 2 – Tabella Elenco Misure di Prevenzione.
8	Allegato 3 – Piano della Formazione (Delibera dell’Ordine Territoriale di Cosenza n° 43 del 21/12/2021).
9	Allegato 4 – Elenco degli Obblighi di Pubblicazione.
10	Allegato 5 – Piano dei Controlli.
11	Allegato 6 – Codice di Comportamento (Delibera dell’Ordine Territoriale di Cosenza n° 44 del 21/12/2021).
12	Allegato 7 – “Regolamento sulla Trasparenza” dell’Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 42 del 21/12/2021).
13	Allegato 8 – “Regolamento Accesso Civico” dell’Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 45 del 21/12/2021).
14	Allegato 9 – “Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità” del CNPI.
15	Allegato 10 – “Regolamento sulla Trasparenza” del CNPI.
16	Allegato 11 – Designazione Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.) dell’Ordine Territoriale di Cosenza (Delibera n° 07 del 28/01/2022).
17	Allegato 12 – Designazione Responsabile Protezione Dati (R.P.D.) dell’Ordine Territoriale di Cosenza (Verbale n° 9 del 20/04/2018 – Prot. n° 232 del 23/05/2018).